

InvestNews

N. 11/2013

Novembre 2013

Tendenza in netto rialzo sui mercati azionari europei in ottobre con l'EURO STOXX 50 che ha recuperato il 6,0%, mentre l'indice azionario tedesco DAX ha addirittura segnato un nuovo massimo.

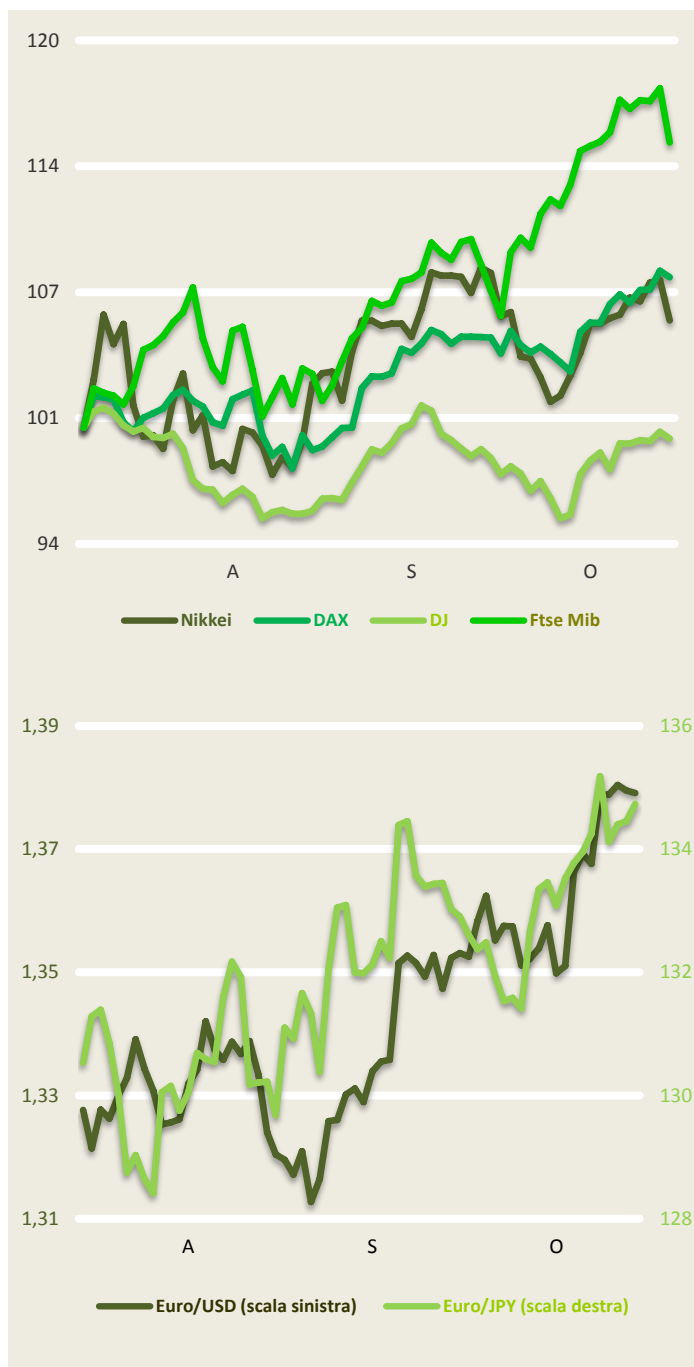
Questo rally è stato anche favorito da eventi politici, dati congiunturali provenienti dai paesi periferici dell'euro e dalla Cina nonché dalla strategia ancora distensiva della politica monetaria di USA ed Europa.

Gli eventi politici riguardano soprattutto l'intesa sulla disputa riguardo all'innalzamento del tetto del debito USA. I fronti, che all'inizio del mese erano ancora rigidamente contrapposti, avevano gettato ombre sulla fiducia degli investitori, ma il compromesso provvisorio tra repubblicani e democratici ha fornito sostegno alle quotazioni. Anche la nomina dell'economista Janet Yellen a nuova presidente della Federal Reserve (Fed) è stata accolta positivamente in Europa e la sua successione a Ben Bernanke si svolge nel segno della continuità della politica della Fed.

Dopo essersi lasciati alle spalle questi temi, i mercati hanno riaccessi i riflettori sui dati congiunturali, che in ottobre per l'Eurozona sono risultati nel complesso ancora positivi, pur avendo perso dinamismo in chiusura. Buone notizie sono giunte alla fine del mese dai paesi periferici dell'Unione Europea, come ad esempio il PIL della Spagna che ha superato la recessione e che per la prima volta dopo due anni torna a crescere, e l'indice dei responsabili degli acquisti sorprendentemente positivo per le società di servizi italiane. I mercati sono stati sostenuti anche dai dati economici cinesi migliori del previsto. La stagione delle trimestrali per il terzo trimestre non ha invece portato impulsi.

A livello di paesi la domanda si è dimostrata sostenuta soprattutto per le azioni spagnole (IBEX più 7,9%) e quelle italiane (FTSE MIB più 11,0%). Il DAX è salito del 5,1%. Il compromesso raggiunto nella contrapposizione sul bilancio ha ridato fiato alle quotazioni anche nelle Borse statunitensi, dove il Dow Jones Industrial ha recuperato il 2,8% e l'indice allargato S&P 500 il 4,5%.

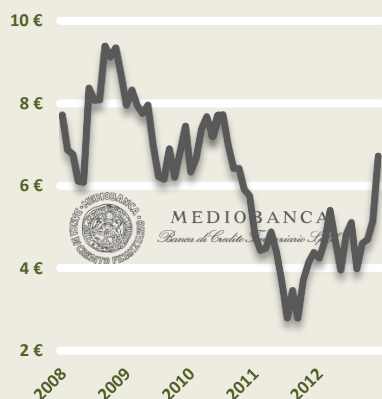
Il dollaro in ottobre è perlopiù rimasto debole sui mercati dei cambi. Malgrado l'accordo raggiunto nella controversia sul bilancio americano, il biglietto verde si è apprezzato nei confronti della maggior parte delle valute negoziate sui mercati dei cambi. Un netto cambiamento si era osservato verso la fine del mese nell'andamento euro/dollaro. In prima battuta la moneta comunitaria aveva toccato i massimi dell'anno con quotazioni temporaneamente superiori a 1,38 dollari, ma a fine mese i dati relativi all'inflazione nell'area euro, che con lo 0,7% di ottobre era sorprendentemente bassa, avevano poi impresso una netta inversione di rotta. Ne è seguita una battuta d'arresto, che ha spinto la quotazione sotto 1,36 dollari per euro.



Mediobanca SpA

Sede	Milano, Italia
Forma giuridica	Società per azioni
ISIN	IT0000062957
Settore	Bancario

Andamento delle quotazioni



Dati e fatti aziendali

Interessi attivi 2012/13	2.773,1 milioni di EUR
Crescita	-11,34%
Core Capital ratio	11,70%
Risultato netto 2012/13	-184,09 milioni di EUR
Totale attivo	72,84 miliardi di EUR
Dipendenti	oltre 3.450
Capitalizzazione di mercato	5,39 miliardi di EUR

Indici

	12/13	13/14e	14/15e
P/E	24,07	10,71	9,51
Utile per azione in EUR	0,26	0,58	0,65
Rendimento dei dividendi	-	2,77	3,53

Ulteriori informazioni



Nessuna banca ha dominato la scena finanziaria nella storia del dopoguerra italiano come la milanese Mediobanca SpA. Per decenni la banca d'affari è stata il punto di riferimento e il centro nevralgico di un oscuro intreccio tra mondo finanziario e imprenditoriale. La rete che avvolgeva Mediobanca veniva chiamata fino a poco tempo fa "galassia del nord". Il vecchio centro di potere di questo intreccio si trova in una defilata strada laterale dietro la Scala di Milano in un palazzo di tre piani di via Filodrammatici. La sede legale della più grande banca d'affari italiana è sempre là, ed è ancora là che vengono prese decisioni importanti, anche se da qualche tempo il velo che copriva gli affari e gli intrecci della banca è stato rimosso. Volente o nolente la banca ha dovuto sfatare il proprio mito e smettere di essere il burattinaio onnipotente dell'economia italiana. I requisiti normativi di trasparenza nel sistema bancario sono ormai troppo restrittivi e la reputazione delle banche è già stata intaccata a sufficienza negli ultimi anni. Il modello è stato completamente rivoluzionato.

Mediobanca venne fondata nel 1946 su iniziativa dell'allora maggiore banca italiana, la Banca Commerciale (oggi Intesa Sanpaolo). Nella nuova società erano entrati anche altri importanti istituti come Credito Italiano (oggi Unicredit) e Banco di Roma (oggi anch'esso in Unicredit). Alla banca venne affidato un compito particolare: a causa di una legge risalente ancora all'era fascista alle banche era vietato elargire crediti sia a breve che a medio e lungo termine. Le grandi banche italiane si erano concentrate sulle operazioni di credito a breve termine, ma per la ricostruzione dell'economia italiana devastata servivano possibilità di finanziamenti con scadenze più lunghe. Mediobanca assunse proprio il compito di colmare la lacuna tra il fabbisogno finanziario per il riassetto produttivo delle imprese e il mercato del risparmio. La professionalità e l'immagine della banca e del suo leggendario direttore generale Enrico Cuccia nel collocamento di obbligazioni e azioni di emittenti italiani le valsero ben presto una reputazione di partner commerciale affidabile e le spianarono l'accesso ai piani nobili della finanza italiana. Le collaborazioni con partner internazionali, come Lazar Group e Lehman Brothers negli anni '50, sottolineavano l'importanza dell'istituto bancario e gli consentirono anche di avere un ruolo nell'economia finanziaria internazionale. La banca debuttò alla borsa di Milano già nel 1956. Sin dall'inizio il credito fu una delle sue attività principali, a cui nel corso degli anni si aggiunsero altri settori come l'incentivazione del commercio internazionale, il credito al consumo e la revisione di bilanci aziendali.

Grazie all'attività di intermediazione nel collocamento di quote di imprese, Mediobanca entrò in possesso di piccoli pacchetti azionari. Nel tempo queste partecipazioni vennero costantemente accumulate con l'impiego di capitali propri e ben presto divennero l'investimento principale della banca. Il pacchetto azionario di Generali tuttora in possesso di Mediobanca risale, infatti, proprio a quei tempi. La banca ha mantenuto la propria supremazia nel settore degli investimenti fino agli anni '90. Fu solo con la modifica della legge bancaria del 1993 che venne eliminata la separazione tra finanziamenti a medio/lungo termine e a breve termine, cosicché l'istituto milanese si vide costretto ad affrontare la nuova concorrenza. Negli anni '90 Mediobanca accompagnò molte delle maggiori privatizzazioni di imprese statali italiane, tra cui anche la leggendaria acquisizione di Telecom Italia da parte di Olivetti.

Fino a poco prima la banca era avvolta da un'aura di mistero e segretezza e spesso entrò in conflitto con la Banca d'Italia. Fu necessario attendere l'attuale direttore Alberto Nagel per iniziare a vedere una trasformazione della banca. Le cointeressenze storiche vennero, e vengono tuttora, ristrutturare in maniera rigorosa, e molte delle vecchie partecipazioni sono state eliminate. I pacchetti azionari verranno ridotti entro giugno 2016 di circa due miliardi di euro. 400 milioni di euro dovranno essere detratti tramite rettifiche di valore, mentre le vendite di azioni ammontano a 1,5 miliardi di euro. Il pezzo forte resta però la quota in Generali, che dovrà essere ridotta dall'attuale 13% al 10% anche per soddisfare i requisiti di capitale. A piazzetta Cuccia si ritiene che riducendo il business azionario si ridurranno anche le fluttuazioni del risultato finanziario.

Le attività del gruppo adesso sono state suddivise nei settori Corporate e Investment Banking (clientela aziendale e investment banking), Principal Investing (investimenti) e Retail e Private Banking (piccoli clienti e clientela privata). Il segmento Corporate e Investment Banking si dedica ai crediti e ai finanziamenti strutturati, al trading di divise e titoli e alla gestione patrimoniale per la clientela aziendale. La divisione Principal Investing si concentra sulle partecipazioni di minoranza e maggioranza in società quotate e non quotate in borsa. Il Retail e Private Banking si occupa del credito al consumo, prestiti personali e ipoteche nonché assicurazioni sulla vita, risparmio e gestione patrimoniale. Oggi Mediobanca è presente in Europa, Russia e negli USA.

Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2011

 <p>Azioni europee</p> <p>111.288,02</p> <p>3,68% / 3950,96€ dal mese prec.</p>	 <p>Azioni USA</p> <p>137.276,50</p> <p>3,94% / 5200,16€ dal mese prec.</p>
 <p>Azioni globali</p> <p>123.071,08</p> <p>3,32% / 3948,93€ dal mese prec.</p>	 <p>Azioni tecnologia</p> <p>130.704,59</p> <p>3,29% / 4164,38€ dal mese prec.</p>
 <p>Azioni giappone</p> <p>113.682,16</p> <p>-1,48% / -1704,90€ dal mese prec.</p>	 <p>Azioni emergenti</p> <p>88.302,44</p> <p>4,23% / 3585,09€ dal mese prec.</p>
 <p>Obbligazioni Europa</p> <p>116.331,04</p> <p>1,51% / 1725,64€ dal mese prec.</p>	 <p>Lib.risp.-Euribor 3M</p> <p>103.104,29</p> <p>0,02% / 22,84€ dal mese prec.</p>
 <p>USD</p> <p>98.286,64</p> <p>-0,50% / -493,94€ dal mese prec.</p>	 <p>JPY</p> <p>81.159,31</p> <p>-0,60% / -488,54€ dal mese prec.</p>
 <p>ORO - Londra</p> <p>92.482,31</p> <p>-1,91% / -1798,35€ dal mese prec.</p>	 <p>Immobili Italia</p> <p>98.757,53</p> <p>0,15% / 150,60€ dal mese prec.</p>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 12.11.2013	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fisso	2,500	103,94	0,077	AAA
KFW 3,375% 2021	DE000A1EWEJ5	18.01.2021	fisso	3,375	112,79	1,432	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	102,76	0,203	AA+
Rabobank Nederland 3,375% 2017	XS0503734872	21.04.2017	fisso	3,375	109,50	0,520	AA-
Glaxosmithkline 4,0% 2025	XS0222383027	16.06.2025	fisso	4,000	134,07	0,841	A+
BMW Finance NV 6,125% 2018	XS0173501379	06.08.2018	fisso	5,000	116,94	1,230	A
Daimler AG 4,625% 2014	DE000A1A55G9	02.09.2014	fisso	4,625	103,38	0,320	A-
France Telecom 6,625% 2014	XS0365092872	22.05.2014	fisso	5,250	102,54	0,250	BBB+
Deutsche Telekom 4,0% 2015	XS0210318795	19.01.2015	fisso	4,000	103,32	1,091	BBB+
RWE BV 4,625% 2014	XS0196302425	23.07.2014	fisso	4,625	102,94	0,274	BBB+
Telefonica 5,875% 2033	XS0162869076	14.02.2033	fisso	5,875	114,73	4,644	BBB
Strabag SE 4,75% 2018	AT0000A0PHV9	25.05.2018	fisso	4,750	110,19	2,296	BBB-
Renault S.A. 6,0% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fisso	6,000	104,41	1,049	BB+
Franz Haniel & Cie 5,875% 2017	XS0482703286	01.02.2017	fisso	7,125	113,67	1,513	BB+
Thyssen Krupp 4,375% 2015	XS0214238239	18.03.2015	fisso	4,375	103,66	1,531	BB

L'arte come investimento

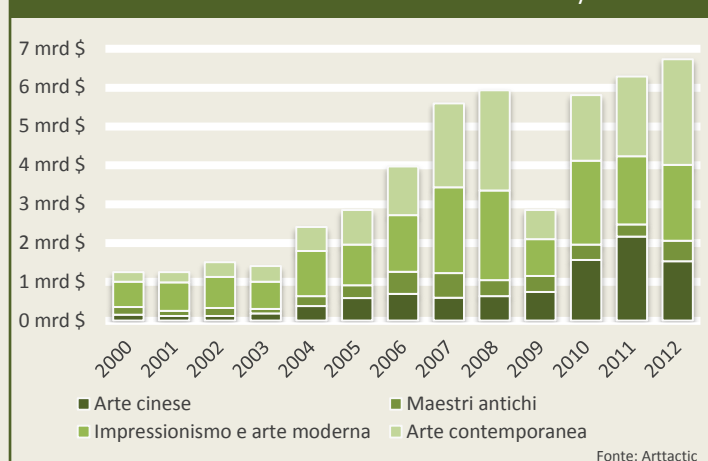
Ci sono giorni a New York in cui l'attenzione delle grandi Borse non è puntata sui prezzi delle azioni e gli istituti finanziari non rivaleggiano per ottenere i favori degli investitori. In quei giorni anche i maghi della finanza rivolgono lo sguardo al Rockefeller Plaza, dove ha sede la filiale americana della casa d'aste Christie's. Perché anche lì sono in ballo somme da capogiro.

Nel recente passato il 15 maggio 2013 è stato uno di quei giorni. Quel giorno, infatti, passeranno di mano dipinti di artisti contemporanei per un valore - udite udite - di 495 milioni di dollari. Un solo quadro del artista afroamericano Jean-Michel Basquiat, defunto nel 1988, è stato battuto per 50 milioni di dollari. Si è trattato del graffito artistico più costoso in assoluto e il suo valore è aumentato nel giro di poche ore di quasi il 100%.

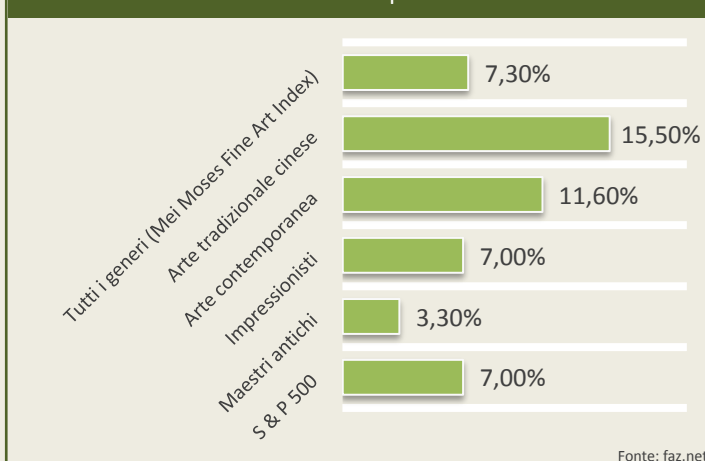
contemporanee sono aumentati mediamente di quasi il 12% dal 2000, gli esperti avvertono che i rendimenti elevati possono dissolversi da soli. Si tratta, dunque, di una caratteristica che accomuna le opere d'arte con le azioni. Solo perché il Dax aumenta nel complesso non significa affatto che ognuna delle 30 società del Dax abbia realizzato utili. Lo stesso vale anche per le opere d'arte: quando i barometri dei prezzi autorevoli come l'indice Mei Moses Fine Art segnano nuovi massimi, non si tratta che di una media.

Tuttavia tra i due investimenti esistono anche grandi differenze. Ad esempio, se oggi si acquista un'azione Luxottica e successivamente un'altra azione, le due azioni non presentano alcuna differenza. Per i quadri, invece, le cose non stanno così. La qualità delle opere anche dello stesso grande artista può variare di molto, cosa che ovviamente si

Vendite all'asta di arte: Christie's e Sotheby's



Rendimento annuo a partire dal 2000



Questo è un esempio calzante del boom dei mercati dell'arte: mai prima d'ora i prezzi dei quadri di artisti contemporanei sono stati così alti, mai i rendimenti sono stati così allettanti. Ma, dopo il primo stupore, il cittadino medio non può che concludere perplesso che il mercato dell'arte altro non è che un campo di gioco riservato ai superricchi. Chi non ha disponibilità ne resta fuori.

Le somme ingenti che vengono diffuse dai media nascondono, però, la parte molto più vasta del mercato dell'arte, quella più sostenibile. Numerose fiere nell'area linguistica tedesca si sono prefissate di rendere l'arte contemporanea alla portata di tutte le tasche. Un esempio è la "Affordable Art Fair", inaugurata il 14 novembre ad Amburgo, dove non si vendono opere a più di 5.000 euro. Fiere d'arte vengono organizzate anche vicino all'Alto Adige. Una tra le più rinomate e famose è la "Art Basel" che si svolge a Basilea. Ogni anno vi si trovano anche opere di artisti contemporanei altoatesini.

Ovviamente non si può pretendere di comprare un Andy Warhol per 5.000 euro, ma in compenso il prezzo basso garantisce che l'acquirente rispetti una delle regole più importanti degli investimenti: il principio della diversificazione. Chi, invece, investe somme elevate in un unico quadro rischia di far dipendere buona parte del suo patrimonio dal successo o dall'insuccesso di un unico artista. Del resto chi punterebbe mai tutto il suo patrimonio su un'unica azione? Forse solo i giocatori incalliti. Acquistando, invece, per molto meno soldi le opere di più artisti, il rischio si assottiglia di molto.

Al neofita conviene acquistare in particolare i lavori di artisti contemporanei, perché la scelta in questo segmento è davvero molto grande. Le opere di epoche precedenti sono più rare, il mercato più ristretto e i prezzi generalmente molto più alti – un mix che è effettivamente riservato solo ai professionisti.

Non bisogna, però, trascurare il fatto che l'arte più giovane e sostenibile garantisce aumenti di valore considerevoli. Anche se secondo i calcoli della società di consulenza Deloitte i prezzi delle opere

ripercuote sul prezzo.

Non tutti gli stili incontrano lo stesso gradimento del pubblico e non tutte le fasi creative riscuotono subito l'entusiasmo del pubblico. Ne sa qualcosa anche Pablo Picasso: gli ultimi lavori del pittore spagnolo venivano venduti con difficoltà quando era ancora in vita, mentre oggi sono molto ambiti. In questo si cela però anche un'opportunità, perché le mode sul mercato dell'arte possono cambiare. Ne risulta che un investimento nell'arte non è così chiaramente prevedibile come ad esempio il pagamento regolare degli interessi derivanti da un'obbligazione.

Per chi si affaccia sul mercato dell'arte capire la fruttuosità dell'opera di un artista giovane è un compito arduo. Ma come per ogni investimento anche in questo caso vige la regola secondo cui la chiave del successo è possedere le informazioni giuste. Al successo si arriva solo visitando mostre, conoscendo gallerie e leggendo la letteratura specializzata. Chi vuole calcolare matematicamente l'acquisto di un quadro, può avvalersi anche di una formula che è lo standard del settore per i giovani artisti: bisogna innanzitutto sommare lunghezza e larghezza di un quadro (in centimetri) e poi moltiplicare per dieci il risultato. Un'opera di 60 centimetri di lunghezza e 40 centimetri di larghezza verrebbe quindi a costare 1.000 euro. Quanto più grande è un quadro, tanto più caro è il prezzo. Dal momento in cui l'artista è in grado di vantare i primi successi, come ad esempio una mostra personale, il moltiplicatore aumenta progressivamente di decina in decina rispetto al suo valore iniziale. Ovviamente questa non è altro che una formula empirica e non si applica alle star del mercato dell'arte. Tuttavia consente perlomeno di chiarire se un'offerta è seria o no.

Chi, invece, non vuole rinunciare del tutto alla borsa, può trovare anche lì azioni orientate all'arte. L'azione della casa d'aste Sotheby's è quotata a New York. La performance dall'inizio dell'anno può tenere testa anche a qualche quadro superstar: adesso è al 40%.

Fonte: Faz.net

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Raiffeisen Landesbank Südtirol Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen